

GERUSALEMME

50 Anni dalla Unificazione

Le Poste di Israele hanno commemorato, il 4 aprile 2017, i cinquanta anni della riunificazione della città di Gerusalemme con una emissione filatelica rappresentata da due francobolli del valore di 4,1 Nuovi Shekel inseriti in un foglietto che riproduce: Ebrei in preghiera al Muro Occidentale del Tempio, la Torre dell'Acqua presso l'Università Ebraica, sullo sfondo agli angoli opposti (in basso) parte del 'Santuario del Libro' e (in alto) del 'Rotolo del Tempio' rinvenuto presso il Mar Morto; agli angoli opposti: i simboli del Parlamento con la grande Menorah e la ferrovia leggera (in basso a destra) quasi incorniciata dai papaveri rossi, ricordo simbolico di tutti coloro che, nel tempo, si sono sacrificati per arrivare a questo cinquantesimo anniversario.

Nella parte centrale del foglietto, tra i due francobolli, svetta il 'Ponte delle Corde', il 'Leone' e la zona delle 'Trincee'.



(Dal Comunicato Stampa delle Poste Israeliane si rileva:)

L'anno 2017 segna cinquant'anni dall'unificazione di Gerusalemme.

Il 50° anniversario della Gerusalemme unificata è un evento locale, nazionale e globale che è significativo per lo Stato di Israele, per i popoli ebrei di tutto il mondo e per tutte le comunità e popoli che amano Gerusalemme.

Il fatto che la capitale di Israele e del popolo ebraico non siede più da solo con un muro nel cuore sarà celebrato durante tutto l'anno.

Gerusalemme è una metropoli che tenta di equilibrare diverse credenze e opinioni, contrastando i gusti e le abitudini.

La Città Vecchia all'interno delle antiche mura ed i nuovi quartieri costruiti in questa generazione, sono tutti una città, speciale e unificata.



Dal momento in cui il re David ha dichiarato Gerusalemme capitale del suo regno fino ad oggi, la vita quotidiana di Gerusalemme è sempre esistita accanto alla sua posizione come oggetto di desiderio.

Cinquant'anni fa le due parti della città divisa si sono unite a causa di uno storico avvenimento. Durante i cinquant'anni successivi, Gerusalemme ha conosciuto anche l'ansia e la sofferenza ma nonostante le difficoltà è diventata una città. La capitale del mondo ebraico adempie la sua chiamata come capitale dello Stato di Israele e come il cuore del popolo ebraico, pur mantenendo i luoghi santi alle persone di tutte le religioni.

Nel cinquantenario dell'unificazione di Gerusalemme lo Stato d'Israele ricorda

l'evento storico che si è svolto nel giugno 1967 con una serie di celebrazioni in Israele e all'estero.

Gerusalemme saluta i suoi soldati, abbraccia i suoi residenti, accoglie i suoi ospiti e celebra con tutti coloro che la amano.

Centinaia di migliaia di popoli provenienti da tutto Israele e dal mondo marciano, visitano e pregano durante le festività. Una vasta gamma di visitatori parteciperà a questi avvenimenti nello spirito della diversa natura di Gerusalemme, città vibrante aperta a diverse opinioni ed a persone di tutti gli ambiti di provenienza.

La città unisce la Vecchia e la Nuova, la Tradizione e l'Innovazione nel suo carattere unico.



Le Poste israeliane, il 14 maggio 2008, avevano emesso un bel francobollo del valore di 18 sh. dedicato a "Gerusalemme d'Oro" proprio per ricordare gli avvenimenti del 1967. Si ricorda che <il pubblico israeliano ha ascoltato la canzone di Naomi Shemer (una della più famose interpreti della musica e della poesia israeliana deceduta nel 2004) "Gerusalemme d'oro" scritta e composta nel 1967 appena prima della <Guerra dei Sei Giorni> e più tardi modificata per descrivere la liberazione della Città Vecchia e l'unificazione di Gerusalemme. Il francobollo emesso anche in foglietto ha la caratteristica che le iscrizioni in ebraico ed i simboli di Israele all'interno del mondo sono in oro a 22 carati.

Angelo Siro

"Possa la pace scendere sull'intera casa di Israele"

Queste le parole scritte, su un pezzetto di carta di giornale e forse le prime ad essere inserite tra le pietre del Muro Occidentale del Santuario di Gerusalemme, liberata, dal soldato-Ministro della Difesa, Moshe Dayan il 7 giugno 1967.



Si era a metà della "Guerra dei Sei Giorni", un conflitto iniziato il 5 giugno 1967 e terminato sei giorni dopo (non la più breve delle guerre: quella che detiene il record di brevità è la "Guerra Anglo-Zanziberiana" del 27 agosto 1896 durata soltanto 38 minuti) che ebbe il potere di cambiare la storia.

In solo sei giorni il popolo di un'intera nazione passò dall'angoscia della paura di un'invasione ed alla minaccia conseguente di sterminio ad una vittoria strabiliante.

La premessa di questa guerra risale al 1956 quando, dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez, Francia ed Inghilterra intraprendono azioni militari contro l'Egitto mandando avanti Israele che attacca l'Egitto e occupa la Striscia di Gaza e la Penisola del Sinai. La guerra termina per intervento delle Nazioni Unite ed Israele si ritira dai territori conquistati in cambio del libero accesso delle sue navi al Golfo di Aqaba, con la clausola che la recessione dell'Egitto da questo accordo vale come una dichiarazione di guerra.



Per il leader ed il popolo egiziano era stata una sconfitta umiliante e si iniziò a preparare una guerra di rivalsa che prevedeva che con una <battaglia definitiva in cui distruggeremo Israele> e <esistenza di Israele è durata troppo a lungo. Diamo il benvenuto alla battaglia definitiva in cui

distruggeremo Israele> e <l'unico metodo che applicheremo è la guerra totale di sterminio contro i sionisti> e così via, l'indottrinamento delle folle, di usufruire del fiancheggiamento della Russia per armamenti ed istruttori e inoltre di stipulare trattati di mutua difesa con la Siria e la Giordania. Infine arriva il momento, nel 1967, in cui i Servizi Segreti russi danno ai loro 'protetti' l'informazione, sbagliata, che Israele sta ammassando truppe lungo il confine siriano: il Presidente egiziano che precedentemente aveva richiesto ed ottenuto il ritirarsi delle forze dell'ONU dal Sinai (16 maggio 1967), blocca lo Stretto di Tiran impedendo il transito alle navi israeliane e in pratica, contravvenendo agli accordi, dichiara guerra a Israele schierando ben 100 mila soldati egiziani, oltre i 75 mila siriani ed i 32 mila giordani, ai vari confini, pronti per l'invasione dell'<Avamposto dell'Occidente colonialista>.



Inoltre l'Egitto disponeva di 2.500 cingolati e di 420 aerei da combattimento russi modernissimi oltre quelli dei suoi alleati dislocati nei vari aeroporti. Inutilmente Israele aveva chiesto il sostegno di Francia, Inghilterra e Stati Uniti, tutti timorosi della reazione russa, per cui furono preparati piani di emergenza che, tra l'altro, prevedevano l'evacuazione dei bambini sulle navi, la messa in sicurezza delle principali istituzioni tra cui i reperti dei musei più importanti, e così via. Comunque, comprovando il vecchio adagio che dice che 'la miglior difesa è l'attacco', la mattina del 5 giugno 1967, alle 7.30, mentre i piloti egiziani stanno consumando la colazione nelle loro basi, quasi tutti gli aerei israeliani (meno dodici rimasti a guardia del Paese) volando a soli quindici metri d'altezza e con l'assoluto silenzio radio, attaccano a sorpresa gli aerei egiziani a terra, ne distruggono 286 su 420 e rendono inagibili le piste di decollo; la stessa sorte toccò all'aviazione siriana ed a quella giordana nonché ai loro campi d'atterraggio.

Quella stessa mattina i cannoni giordani iniziarono a bombardare Gerusalemme Ovest e Tel Aviv: iniziava la fiera 'Battaglia di Gerusalemme' in cui, a Givat ha Tacmoshet, persero la vita tanti soldati israeliani; ma

